

Capitolari, che non ancora esistevano, ma *pro razione meritorum*, come tante volte fu detto, qualche porzione di quella quarta ritenessero per se in certe occasioni almeno, sapendosi che abbisognavano eziandio d'una porzione della Fabbrica e del poveri, essendo in quei secoli molto miserabile la Mensa Castellana. La consuetudine poi viene confermata da un Breve Innocenziana, che si legge nel Cosmi, ov'è detto, che il Vescovo *per se, & alios per ipsum Episcopum ad hoc deputatos, exigit & recipit decimas. Ipsas dividit in quatuor aquales portiones &c.*

328) Ma finalmente non furono renitenti al Mandato Pontificio i nostri Prelati, e senza recalcitrare acconsentirono, che il Clero si riscuotesse egli la sua quarta decimale. Questa concessione fu fatta a tempo di Urbano III, di Enrico Patriarca Gradense, e di Marco Nicola Vescovo Castellano, a' tempi del Doge Orso Maistropiero. Urbano succeduto a Lucio III il dì 25 Novembre 1185 morì in Ferrara li 20 Ottobre 1187. Marco Nicola ebbe la Sede Castellana nel 1184. Da questo si vede, che il Clero principiò subito a eccitar turbe nell'incominciamento del governo di lui, e che al più tardi verso la metà dell'anno 1187 egli dovette aver concesso quel privilegio delle Decime alle nostre Chiese. I Canonisti riconoscono fino dal Secolo IX, e X, la ragione di giusta Parrocchialità nel dritto di ricevere le Decime: ed io pure stabilisco, che dal 1188 la pienezza della Parrocchialità in Venezia si debba derivare, quando il Pontefice confermò il Privilegio de' nostri Prelati, come a suo luogo più diffusamente fu disputato in